

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 48	L. 24	L. 12
domicilio	L. 22	L. 11	L. 6
Per tutta Italia franco di posta	L. 24	L. 12	L. 6

Per l'estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.
Le associazioni si ricevono:
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, 1063.

Si pubblica mattina e sera di tutti i giorni

Numero separato centesimi CINQUE
Numero arretrato centesimi DIECI

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)
In serzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per a prima pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta di 35 lettere, siccome in ripetizioni, spazi in carattere di testo.
Articoli comunicati cent. 70 la linea.
Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

DIARIO POLITICO

Noi abbiamo sempre creduto che in Francia, il più onesto, il più leale, fra i partiti monarchici, sia il bonapartista: crediamo inoltre che esso abbia più radice degli altri due presenziali nell'animo degli elettori: la composizione dell'attuale minoranza della Camera non ci smentisce.

Quanto alla lealtà di quel partito, essa si è mostrata in tutte le occasioni nelle quali le altre frazioni monarchiche cercarono l'appoggio dei bonapartisti per combattere la funanana del radicalismo. Non solo quell'appoggio fu promesso tutto intero al gruppo dell'appello al popolo, ma la promessa fu mantenuta, specialmente prima a dopo le elezioni. Ben diversa fu la condotta degli altri partiti monarchici verso i bonapartisti, e lo si è veduto nelle elezioni del 14 ottobre, dove legittimisti ed orleanisti, quando in un circondario si trovavano di fronte un candidato radicale ed un bonapartista, con probabilità di vittoria per quest'ultimo, si astennero dal votare piuttosto che contribuire ad assicurare l'elezione.

Questa immoralità è forse la causa per la quale in un'epoca immorale come questa, una certa stampa che noi conosciamo accetterebbe piuttosto un borbonico puro sangue che un imperiale. Meno male se queste preferenze si osservassero in qualunque altro paese, fuorchè in Italia.

I monarchici del Senato diedero ultimamente la stessa prova di slealtà riguardo alla elezione dei quattro senatori inamovibili.

A questo proposito il *Constitutionnel* scrive:

«L'annullamento della elezione del signor Grandperret cagionò una certa sorpresa. Dopo il voto fedele dei bonapartisti in favore dei legittimisti e degli orleanisti, la nomina del sig. Grandperret doveva essere certa. Era una questione di disciplina. E ciascuno votando doveva fare astrazione dalle sue preferenze personali per votare in favore del candidato designato. È deplorabile dover constatare che i legittimisti e gli orleanisti sono stati meno scrupolosi dei bonapartisti, e che si sono prodotte delle defezioni a danno del sig. Grandperret.

Il voto della settimana prossima ristabilirà le cose e darà al candidato bonapartista la maggioranza sulla quale era in diritto di contare. Senza di che i bonapartisti dal canto loro saranno in diritto di crederci giocati e di separarsi dalla maggioranza.

È inutile far risalire nel momento attuale l'importanza di questo semplice fatto.

Così il *Constitutionnel*.

Noi crediamo che da un partito non si possano pretendere le abnegazioni, alle quali gli imperialisti sono condannati dalla malafede dei loro avversari; e crediamo che farebbero benissimo a sciogliersi da indegni alleati.

CAMERA DI VERSAILLES

(Seduta del 14)

L'oratore ritorna sull'argomento dei mezzi posti in opera nel 1871 a favore delle candidature governative e legge un dispaccio in cui il signor

Cremieux, ministro della giustizia, si vantava di aver falciato 600 giudici di pace in una sol volta.

Qui tutti gli sguardi si volgono al signor Cremieux che si trova in una tribuna riservata ai senatori, a fianco del signor Buffet e Dupeyré. (Scoppiano ovunque risa ed applausi).

Il signor Cremieux, che è uomo di spirito, sorride con una certa soddisfazione. Questo piccolo intermezzo semiserio viene a proposito per calmare alquanto le ire di pochi momenti prima. Il signor Fourtou approfitta della calma per continuare le sue accuse contro il governo del 1871.

« Voi (Gambetta) metteste mano alle liste elettorali e scrivete: procedete largamente ed, allargamento a nuove addizioni. » Il signor Duportal telegrafava al signor Gambetta: « affermate la vostra dittatura, la Francia è pazza dal bisogno di esser serva. » E promulgava un decreto di ineleggibilità. Ed allora quando vi si mandava: « con qual diritto vi sostituite così al potere legislativo, al potere costituente, alla legge? » — voi rispondevate: « noi siamo tutto, perché abbiamo tutto rovesciato. » vale a dire « io sono la legge perché ho distrutta la legge. »

Ecco che cosa divengono fra le mani di coloro che ci accusano la libertà e la dignità della nazione. (Applausi strepitosi e ripetuti a destra; silenzio a sinistra).

« Contro di noi si usarono le più indegne manovre. Nei suoi discorsi, nei suoi giornali, nei parlova dei suoi agenti, l'opposizione diceva che noi volemmo violare la costituzione, mentre sapeva che ciò non era vero, diceva che noi volemmo ricondurre la Francia all'antico regime, alle servitù prediali, mentre sapeva bene che tutto ciò altro non era se non un fantasma da essa medesima evocato. (Risate a sinistra. Benissimo! Benissimo! a destra).

« E facendo appello al più anti-francese di tutti i sentimenti, alla paura, l'opposizione aggiungeva: « il

trionfo del governo sarebbe il segnale della guerra coll'estero. » Essa destava in Francia l'allarme, al di fuori la diffidenza. (Applausi a destra).

« Nulla, nulla mancò a questa triste messa in scena. L'atto del 16 maggio fu dipinto come una provocazione a certe idee che predominano in certi Stati d'Europa. Si scrissero a Parigi degli articoli, che poi si mandavano all'estero, e si citarono in seguito come articoli della stampa straniera. (Una voce: E il Times?). Si compiva in tal modo al di qua ed al di là dei confini un'opera detestabile. Ai viaggi degli uomini di Stato stranieri si attribuiva un carattere ostile alla Francia. Ecco quello che si disse, ecco quello che si fece. Voi non sentivate dunque non esservi per un popolo offesa tanto sanguinosa, come il far pesare sulle sue deliberazioni le preoccupazioni della politica estera? Oh cara e nobile Francia! (Esclamazioni e risa a sinistra. Grandi applausi a destra). Essa non aveva bastantemente sofferto: (Nuove risate a sinistra). Questo mancava, che si speculasse sui suoi dolori. »

Qui l'irragione scoppia con furore indescrivibile. I deputati di sinistra sono spumanti di collera. Il signor Gambetta sembra impazzito. Le mani si alzano, i cappelli si rizzano, i volti si alterano e si contorcono; si vociferano, si urla, si lagna. Il signor Lockroy pallido e livido discende dal suo posto e grida: « È uno scandalo! Il presidente lo richiama all'ordine. Il signor Fourtou finisce la sua orazione. Il presidente ha nome: »

« ... era, dunque, che nel suo proprio seno dalla parte dei suoi propri figli le venisse quest'ultima e suprema offesa.

« Ed ora dite che vi fu pressione, intimidazione, violenza: è vero tutto; ciò vi fu per parte vostra.

« Non abbiamo ragione di esserne malcontenti d'altronde, poiché così

risultano viemmeglio i risultati da noi ottenuti. Voi avete detto: ritorneremo in 400. »

(Un deputato di sinistra: avevamo contato senza il furto e la frode).

« Invece di guadagnare 37 seggi ne perdeste 50, eppure al sentire il vostro linguaggio si direbbe che dimenticate di esser stati vinti. (Applausi a destra. Rumori e risa a sinistra). E per ottenere questo risultato, ad onta delle vostre violenze, è duopo che noi abbiamo trovato nel paese una corrente di approvazione ben reale.

« Considerato il riparto delle cifre elettorali, voi avrete 4,300,000 voti noi 3,600,000.

« Voi vedete che la Francia si divide in due grandi frazioni presso a poco eguali (Rumori a sinistra).

« Ma si può dire che la quasi unanimità della nazione vuole la continuazione di un governo d'ordine di pace, di stabilità (Si, Si a sinistra) sotto l'egida del nome glorioso che è più che mai la salvaguardia dei suoi interessi e del suo avvenire ed al quale la Francia intera domanda in questo momento di restare, senza provocazione, senza compromessi, senza sottomissione ad alcuno e senza demissione per alcuno — al posto di salute sociale datogli dalla costituzione, al posto in cui si trova ed in cui rimarrà. »

L'ultima parte di questo discorso fu ascoltata dalla sinistra con sufficiente calma. Prima ancora che il Fourtou fosse disceso dall'ultimo gradino della tribuna i duecento deputati della sinistra si attorniarono da tutte le parti, e gli stringono la mano mentre il ministro si asciuga la fronte grondante di sudore. Continuano per cinque minuti gli applausi e gli *Urrah!* La sinistra contempla quest'orazione con impazienza ma senza reagire. Alla fine essa chiede il silenzio, e si presenta alla tribuna il signor Casimiro Perier. Quest'ultimo, per confutare il signor Fourtou

che aveva citato l'esempio del di lui avo a favore della candidatura ufficiale, legge una circolare di Casimiro premier (come lo chiamava Luigi Filippo) nella quale si scatenano non dove i governi immischiarsi nelle lotte elettorali.

Il signor Fourtou replica che l'autore della circolare non si attenne in pratica ai principi da lui difesi in teoria. Parla il signor Chantimille per difendere i buoni cittadini di Montlucon dall'accusa di aver gridato *Viva la Comune!* E dopo di ciò sale alla tribuna il signor Giulio Ferry, che esordisce con gran violenza:

« Al ministero che si aggrappa ai banchi del potere, ove sta come un oltraggio alla volontà del paese, alla ragione ed al buon senso, non rimaneva altro che di dire alla Francia da esso tenuta sotto i piedi per sei mesi: « Siete voi gli oppressori! »

« Sarebbe un'ingiurare i repubblicani il volerli difendere dalla gratuita imputazione d'aver esercitato pressione sugli elettori. Essi dissero che la Repubblica è minacciata, e lo diranno finché giustizia sarà fatta, imperocché si escludono dalle candidature ufficiali i repubblicani più moderati e si compone dal governo una lista che, trionfando, avrebbe condotto Rouher al posto di Breglie. Si denunzia come pericolosa la politica seguita dal Gabinetto, perchè ad esso occorre all'interno altre alleanze, che avrebbero condotto ad una situazione più grave di quante non ve ne siano state dopo Sedan.

« Tutte le potenze vogliono lo stato attuale e quindi il partito clericale cerca sulla spada della Francia per modificarlo. Il ministero sventi che vi fosse l'alleanza fra la Germania e l'Italia; ma se non vi è un trattato, vi furono però degli accordi per il caso in cui i clericali vincessero. »

Paris, ministro dei lavori pubblici, interrompe Ferry gridando:

« Andate a pronunciare costedo discorso a Damasco, stava guardando le miniature d'una magnifica bibbia, e andava fra sé esclamando di tratto in tratto:

« Che brutti rospi! »

« Cosa guardi, valentuomo? gli domandò il Sanuto.

« L'altro, levandosi in piedi, rispose: « samente gli porse il libro.

« Mio dopo averlo bene esaminato, chiese al soldato se volesse vendergli quella bibbia, e quanto chiesse.

« Vostra Magnificenza, rispose questi, cosa vuole che me ne faccia? La trovo sopra un inginocchiatoio, vicino al letto d'un'ebrea... cosa vuol ella che valga? Se la prenda Vostra Magnificenza, che sa leggerla, e a me dia un marcello perchè so bere.

« Il Sanuto diede al soldato la moneta richiesta, e tolto il libro raggiunse il resto della comitiva.

« Sul loro passaggio popolani d'ogni età e d'ogni sesso uscivano dalle case gridando: « Marco, Marco » e nel trasporto della gioia s'avvicinavano loro, e gli baciavano le vesti, esprimendo i sentimenti del cuore, con frasi le più affettuose.

« Mentre nella città parte dell'esercito vincitore godeva i frutti della vittoria, il Paitone ed i suoi amici s'erano uniti a Nicolò Pasqualigo, che colle maestranze dell'arsenale tentava d'assaltare il castello. I tedeschi però si difendevano valorosamente con archibugi e con sassi, per cui ogni tentativo, per quanto ardito, riusciva inutile. Valerio, minacciato da un grosso magigno, s'era lasciato cadere nel fosso, ove nuotando, fra una tempesta di palle, aiutato dai compagni con corde e scale, era giunto a salvarsi.

APPENDICE 50 del GIORNALE DI PADOVA

LA CONGIURA DI BRESCIA

ROMANZO STORICO

LUIGI CAPRANICA

Il dolore fu nel Sarego più forte del ira, e lasciatisi cader la spada, si colse la ferita colla palma della mano, e mentre quattro dei suoi lo circondavano, furono tutti fatti prigionieri da alcuni revisionisti del Piugliano.

Intanto il capitano di Cesare era scomparso, ma i suoi soldati continuavano a combattere valorosamente, ora respinti dai veneti, ora respingendo quelli lontano dalla piazza.

Finalmente un nuovo susurro, e radoppi di colpi, si fece sentire da lontano, poi grado a grado più prossimo, e che irrupevano sulla piazza i cinquecento del Benaco.

Allora coll'impeto d'un vulcano si accese la furia nel cuore dei veneti, e assalirono i soldati imperiali, decisi a farli strada tra le loro file, e seminare la morte. Il Paitone, Conino e i fratelli Porcellago, colto stesso ardore si avanzarono innanzi i loro cavalli, e rotavano le spade come indommati dalla senza sterminatrice di Siva. Ma non ebbero campo a mostrar la costanza di tanto valore, perchè il rinforzo dei benaco

nacensi fece tosto traboccar la bilancia, e la vittoria aleggiò sugli eserciti della Signoria.

I lanzichenecchi cominciarono a indietreggiare, coprendo dei loro cadaveri il terreno che abbandonavano ai nemici. Parte si ritiravano nel castello, parte nel palazzo con alcuni cittadini; ma non molto stante furono dai veneziani gettate a terra le porte, e il Gritti v'entrò senza provar gran resistenza, vi fece prigionieri molti tedeschi, e piantata finalmente sull'alto la gloriosa bandiera di San Marco, tornò ad inaugurare in Padova il dominio della Repubblica.

Tutta la piazza allora si gremì di soldati, ch'ebbrì per la vittoria, e coperti di polvere, di sudore e di sangue levavano in alto le armi, urlando a gola spiegata: « Viva San Marco! ». Grido, a cui dai balconi e dalla via risposero i cittadini, agitando i fazzoletti, battendo le mani ed esprimendo in mille modi la gioia per la cacciata dello straniero.

Ma non tutti i cuori dei padovani esultarono. Alcuni fautori dell'imperatore stiano nelle loro case tremando e raccomandandosi a Dio, perchè presentivano esser loro serbato l'amaro di quella conquista.

Difatti, sfogatisi la gioia della vittoria, si cominciò a susurrare la parola saccheggio, che in un momento passò di bocca in bocca.

Al saccheggio! Al saccheggio! si cominciò a gridare da tutte le parti. Questo grido cangiò in un istante in silenzio di terrore all'egrezza dei cittadini: ma dal palazzo udirono i provveditori, ed il Gritti, fattosi al balcone, tuonò la parola « fermi » e alzando gli sguardi folminei sui soldati, che già

muovevano di qua e di là, e che s'arrestarono come un sol uomo.

« Soldati della Repubblica, cominciate il Gritti, andate alle case dei cittadini che favorirono i nostri nemici, e là portate la vendetta del Leonè. Vostri siano i tesori di quei vigliacchi, ma lasciate loro la vita. Se qualcuno di voi, però, oserà violare la dimora di cittadini innocenti e devoti alla Signoria, per quanto valoroso si sia subirà la morte infame dei ladri. Soldati, m'intendete? Ora a voi.

Accompagnando quest'ultima parola con un gesto, che gli invitava ad andar liberamente, si ritirò.

Allora un bisbiglio successò nella piazza, e varii nomi volarono in aria accompagnati da parole di minaccia.

« I Trapolin, quei cani! »

« Messer Bertuzzi, Bargotto, scellerato dottore. »

« Anche Gasparo Orsato. »

« E il conte Lodovico di Bernardino? Egli è stato ora marchese, ora è disceso. »

« Sì, sì, compagni. »

« Anche da Giacomo del Sion. »

« Anche del Coadivacca. »

« Gli taglieremo la coda, e gli lasceremo la yacca. »

« Rinaldo d'un Frizzelino! »

« E dal Borromeo? »

« Questo è il più infame di tutti. E il Papafava? »

« No, il sono marchese. »

« Non per l'imperatore, cosa dici? »

« No, lasciali stare, o sarai impiccato. »

« Bene, dal Coadivacca. »

« Dal Borromeo. »

« Dall'Orsato. »

« Cani! »

« Maledetti! »

« Viva San Marco! »

« Viva! »

E così eransi andati sbandando chi per una via, chi per l'altra, senza cessare dalle grida, che poca fucina infondevano negli animi dei padovani.

I cittadini proseriti, quelli a cui non era riuscito fuggire in altre case o in monasteri, dovettero essere spettatori del saccheggio, a cui erano sottoposte le loro abitazioni; innanzi le quali stavano accatastati in mezzo la via oggetti di valore, mobili, e ogni sorta di masserizie, che i soldati si dividevano fra loro, dopo aver lasciato nel interno le nude pareti, lordate con ingiuriose insulti, e le famiglie ove desolate pel mal tutto, ove spaventate, ove liete per aver salva la vita.

Al conte Achille Borromeo però andò men bene la faccenda. Esoso al popolo, perchè ligio più che tutti gli altri all'imperatore, sfidando il partito dei vinti, aveva innalzato sulla facciata del suo palazzo le armi imperiali in carta, quasi presagisse che saria stata questa materia bastantemente solida per la durata del dominio tedesco in quella città.

Furono dunque i popolani del partito marchese che condussero i soldati alla casa Borromeo.

Appena giunti, il primo atto di giustizia sommaria fu d'appoggiare una scala di muro e dar fuoco alle armi dell'imperatore, che in un istante avvanparono, e disparvero preda del vento, tra gli urli frenetici del popolo e delle soldatesche.

Parte di questo istante, bruciato il portone, e fatta irruzione nella casa, avevano trovato il vecchio conte, in piedi, non pauroso ma rabido e che armato

d'un coltellaccio s'addossava al forziere, pretendendo difendere i suoi tesori.

I soldati come lo videro se lo additarono l'un l'altro sgansandosi dalle risa, poi quando il conte meno se la pensava gli saltarono addosso, lo disarmarono, lo spogliarono nudo, e con dritto sulla loggia, alla presenza della popolazione, sfrenatamente giuliva, gli diedero una punizione, che forse gli avrà ricordata la sua prima infanzia. Il vecchio non cessò mai dalle bestemmie e dalle imprecazioni. Dopo aver tolto alla casa ogni apparenza di dimora umana, tornarono i soldati a vestire il Borromeo, e legato colla mani dietro la schiena, lo condussero prigioniero in palazzo.

Il saccheggio intanto cominciava a prendere proporzioni gigantesche. Bastava che fosse tra la folla gridato un nome, perchè si corresse subito alla casa di questo disgraziato, e là si saccheggiasse. Così molti, o indifferenti, o anche marcheschi, venivano spogliati dai soldati della Repubblica, istrumenti di privata vendetta.

Molti cittadini spaventati, ricorsero ai Provveditori, ed il Gritti alle ore venti fece fare una grida, in cui ordinava ai suoi di cessare dal saccheggio all'istante, sotto pena della forza. Quindi accompagnato dal Sanuto, dal Moro, e da altri capitani e patrizi, uscì dal palazzo, a fine di percorrere le vie a piedi, e vedere s'erano obbediti i suoi comandi.

Scorsero qua e là gruppi di soldati, quali in piedi, quali seduti in terra, che a comodavano e fardelli, raccoglievano oggetti, compravano, rivendevano e facevano castelli; ove tranquillamente cevano no.

Uno di questi, sdraiato sopra una co-

perla di damasco, stava guardando le miniature d'una magnifica bibbia, e andava fra sé esclamando di tratto in tratto:

« Che brutti rospi! »

« Cosa guardi, valentuomo? gli domandò il Sanuto.

« L'altro, levandosi in piedi, rispose: « samente gli porse il libro.

« Mio dopo averlo bene esaminato, chiese al soldato se volesse vendergli quella bibbia, e quanto chiesse.

« Vostra Magnificenza, rispose questi, cosa vuole che me ne faccia? La trovo sopra un inginocchiatoio, vicino al letto d'un'ebrea... cosa vuol ella che valga? Se la prenda Vostra Magnificenza, che sa leggerla, e a me dia un marcello perchè so bere.

« Il Sanuto diede al soldato la moneta richiesta, e tolto il libro raggiunse il resto della comitiva.

« Sul loro passaggio popolani d'ogni età e d'ogni sesso uscivano dalle case gridando: « Marco, Marco » e nel trasporto della gioia s'avvicinavano loro, e gli baciavano le vesti, esprimendo i sentimenti del cuore, con frasi le più affettuose.

« Mentre nella città parte dell'esercito vincitore godeva i frutti della vittoria, il Paitone ed i suoi amici s'erano uniti a Nicolò Pasqualigo, che colle maestranze dell'arsenale tentava d'assaltare il castello. I tedeschi però si difendevano valorosamente con archibugi e con sassi, per cui ogni tentativo, per quanto ardito, riusciva inutile. Valerio, minacciato da un grosso magigno, s'era lasciato cadere nel fosso, ove nuotando, fra una tempesta di palle, aiutato dai compagni con corde e scale, era giunto a salvarsi.

Continua

Il Duca di Decazes (ministro degli esteri). Le vostre asserzioni sono assolutamente contrarie alla verità. Il signor Ferry legge un articolo della Gazzetta Universale della Germania del Nord, nel quale si parla di eventuali accordi fra l'Italia e la Germania. La destra strappa, ed il benapartista Mitchell grida: «Quest'articolo fu scritto da un redattore della République française. «Voi siete agente dell'estero e sciamata a sua volta il signor Paul de Cassagnac.»

Il sig. Grevy richiama gli interruttori all'ordine. «Richiamate l'oratore alla decenza!» — esclama il signor di Cassagnac. Nuovo e violentissimo tumulto. Destra e sinistra in piedi gridano a squarciagola e si minacciano coi pugni. Il sig. Giulio Grevy agita inutilmente il campanello.

Alle due il sig. Ferry può riprendere la parola; egli critica gli atti del governo dal 16 maggio in poi, e dice fra altre cose: «si fece tenere al capo dello Stato un linguaggio fastioso.»

Quest'ultima parola fa rinascere la tempesta. La destra va in collera, la sinistra applaude. Il Presidente invita l'oratore a ritirare l'espressione che non è parlamentare, ed il signor Ferry obbedisce sostituendo alla parola fastioso quella di incostituzionale. Ma il signor Gambetta protesta e il tumulto ricomincia. Il signor Grevy impone silenzio all'ex dittatore, ed il sig. Ferry può alla meglio terminare la sua requisitoria contro il governo. Nel ritornare al suo banco egli è salutato da strepitosi e prolungati applausi di tutte le sinistre.

Sembrava che la seduta avesse ad esser levata, ma si ebbe invece un nuovo incidente ancor più tumultuoso di quelli che lo avevano preceduto.

Il signor Spuller (uno dei collaboratori della République Française). Si disse che l'articolo di un foglio straniero, letto dal sig. Ferry, fu inviato all'estero da un redattore della République Française. «Dò la più formale smentita a coloro che ripetono queste calunnie.»

Mitchell (bonapartista). Sono io che lo dissi. La calunnia se vi ha calunniata.

Allain-Targé (repubblicano). Vi proibisco di dubitare. (Rumor.)

Mitchell. Mi permetto di dubitare malgrado la vostra affermazione.

Allain-Targé. Vi dò una formale smentita.

Presidente. Chiamo all'ordine il signor Allain-Targé.

Mitchell. Si parli nel processo Arnim di corrispondenze mandate ai fogli prussiani da un collaboratore della République française. Voi potete se vi piace smentire il fatto, nessuno crederà alla vostra smentita (1). (Rumor prolungati.)

Gambetta. Non è vero e non fu mai vero da quando esiste il giornale di cui si parla che vi siastata fra esso e la stampa straniera alcuna relazione. Fu questa dichiarazione, non per coloro che portano simili fatti in questo recinto, ma bensì per il mio paese e per la dignità della causa che servo. (Applausi a sinistra. Grida furiose dei bonapartisti.)

Vi fu poi un battibacco fra Mitchell ed il Presidente, che rimproverò il primo di aver dato origine al tumulto.

Il signor de Broglie aveva chiesto la parola, ma per l'ora tarda (6.34) a Camera decise che il Presidente del Consiglio sarebbe udito l'indomani 15.

Seduta del 15.

I giornali di Parigi giunti ieri 17 e stampati la sera del 15 non ci recano se non brevi riassunti telegrafici della seduta di quel giorno, nella quale parlarono, come già sappiamo, Broglie e Gambetta. Anche questa seduta fu assai burrascosa. Gambetta disse fra le altre cose che il guadagno fatto dai conservatori nelle ultime elezioni «è dovuto al furto ed alla frode», ma, avendo il presidente Grevy protestato, queste parole furono ritirate dall'oratore. Vi fu poi una delle solite scene fra repubblicani e bonapartisti. Canoni d'Ornano vivamente attaccato da Gambetta, rispose: «Io mi onoro di esser insultato da un Gambetta. Floquet, l'avvocato nebbre per i suoi cappellacci e per la sua apostrofa allo czar Vipe la Palagne, Monsieur, gridò a Canoni d'Ornano: «Voi non dovreste nemmeno osare di presentarsi alla Camera.» Al che l'altro replicò: «Se avessi probabilità di ottenerla da voi, domanderei una ripulazione, ma non la chiedo a un Gambetta.»

Il signor de Broglie fu udito l'indomani 15.

Il signor de Broglie fu udito l'indomani 15.

DISPOSIZIONI nel personale giudiziario

Con R. Decreti del 14 corrente, vennero fatti i seguenti movimenti nel personale giudiziario:

Manfredi comm. Giuseppe, procuratore generale della Corte d'appello di Roma, destinato ad esercitare le sue funzioni in Roma; nominato primo presidente della Corte di Napoli; richiamato al suo posto in Roma.

Calenda comm. Vincenzo, procuratore generale della Corte d'appello di Catanzaro, destinato ad esercitare le sue funzioni in Roma; nominato primo presidente della Corte di Trani.

Paoli Baldassare, avvocato generale della Corte di cassazione di Firenze; nominato primo presidente della Corte d'appello di Firenze.

Trecci cav. Francesco, consigliere di Cassazione a Firenze; nominato avvocato generale alla Corte di cassazione di Firenze.

La Francesca comm. Francesco, avvocato generale di Cassazione a Napoli; chiamato alle funzioni di segretario generale al ministero; destinato in missione di procuratore generale a Napoli, conservando il suo posto di avvocato generale.

Manfredi comm. Felice, procuratore generale a Trani; tramutato a Casale.

Borghini cav. Giuseppe, procuratore del Re a Torino, con grado di sostituto procuratore generale, nominato reggente il posto di procuratore generale a Trani.

Nicolai comm. Lorenzo, consigliere della Corte di cassazione di Roma; tramutato a Firenze.

Niutta cav. Domenico, consigliere d'Appello a Napoli; nominato consigliere di Cassazione a Napoli.

De Tilla cav. Michelangelo, consigliere d'Appello a Napoli; nominato consigliere di Cassazione a Napoli.

Winspeare cav. Giacomo, consigliere d'Appello a Napoli; nominato consigliere di Cassazione a Napoli.

Ussoglio cav. Giovanni, consigliere d'Appello a Torino, nominato consigliere di Cassazione a Torino.

Mazza cav. Luigi, consigliere di Appello a Palermo, nominato consigliere di Cassazione a Palermo.

Bruno cav. Lorenzo, sostituto procuratore generale d'Appello a Torino, nominato sostituto procuratore generale di Cassazione a Torino.

Rocco cav. Gennaro, sostituto procuratore generale d'Appello a Torino, nominato sostituto procuratore generale di Cassazione a Torino.

Rocco cav. Gennaro, sostituto procuratore generale d'Appello a Torino, nominato sostituto procuratore generale di Cassazione a Torino.

Bonelli cav. Domenico, sostituto procuratore generale, applicato alla Cassazione di Palermo, nominato Presidente di Sezione di Corte d'Appello a Palermo.

Mastrocchio cav. Michelangelo, consigliere d'Appello a Napoli, applicato alla Corte di cassazione di Napoli.

Cannarino Luigi, consigliere di Appello a Napoli, applicato alla Corte di cassazione di Napoli.

Adolfi cav. Carlo, consigliere di Appello a Napoli, applicato alla Corte di cassazione di Napoli.

Nicolini cav. Giuseppe, consigliere d'Appello a Napoli, applicato alla Corte di cassazione di Napoli.

Rossi-Doria cav. Luigi, consigliere d'Appello a Cagliari, applicato alla Corte di cassazione di Torino.

Martucci cav. Emanuele, consigliere d'Appello a Firenze, applicato alla Corte di cassazione di Torino.

Talce cav. Carlo, consigliere di Appello a Torino, applicato alla Corte di cassazione di Torino.

Corbellini cav. Giuseppe, consigliere d'Appello a Milano, applicato alla Corte di cassazione di Firenze.

Moscuzza cav. Raffaele, consigliere d'Appello a Catania, applicato alla Corte di cassazione di Palermo.

Cambria cav. Stefano, consigliere d'Appello a Messina, applicato alla Corte di cassazione di Palermo.

Non vi è diarista militare di tutti i giornali arrivati questa mattina che non faccia le più alte meraviglie per la presa di Kars, e che non fabbrichi sopra notizie congetturali.

Detti quella notizia, sorpresa nel pure. Dicevasi che Kars era appro-

vigionata per parecchi mesi, e d'altronde si sapeva che dall'epoca dell'ultima guerra di Crimea era stata fortificata ed armata secondo i nuovi sistemi, e munita di opere staccate di qualche importanza.

Ora, com'era possibile supporre che una piazza in queste condizioni dovesse cadere in mano dell'assediante, il quale ancora non l'aveva battuta in breccia, e che per conseguenza avrebbe dovuto impadronirsi, per scarsi, delle opere di difesa una dopo l'altra?

Dicesi che la fortezza fu presa per assalto, ed un dispaccio annunzia che vennero fatti 7000 prigionieri e presi 300 cannoni. Nella cifra dei prigionieri sta forse la spiegazione di un avvenimento di così grave importanza.

Era impossibile che un numero così scarso di truppe, composte la maggior parte dei residui della disfatta di Avliar, e quindi demoralizzate, potessero bastare ad una difesa efficace di tante opere fortificate. Probabilmente, caduta una, perchè quasi sguernita di difensori, sarà nato lo scoraggiamento, seguito da una debole resistenza, e quindi dalla capitolazione.

Il fatto, anche preso unicamente sotto l'aspetto militare, ha una grande importanza, perchè la maggior parte dei russi che assediavano Kars, dopo la caduta di questa piazza, possono marciare direttamente verso il sud-ovest per concorrere all'espugnazione di Erzerum, e forse spingersi al di là su Trebisonda.

I montenegrini occuparono ieri il porto di Spizza sull'Adriatico. Presero in ostaggio alcuni capi delle tribù albanesi. (Gazz. d'Italia)

Ragusa, 19.

Montenegrini occuparono ieri il porto di Spizza sull'Adriatico. Presero in ostaggio alcuni capi delle tribù albanesi. (Gazz. d'Italia)

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 19. — Leggesi nella Gazzetta d'Italia:

In una delle aule del Consiglio superiore della pubblica istruzione oggi si è riunita la Commissione esaminatrice pel concorso alla cattedra di Diritto e Procedura penale nella regia Università di Siena.

La Commissione è presieduta dal senatore Giorgini ed è composta dal cav. Enrico Pessina deputato al Parlamento e professore di Diritto penale nella regia Università di Napoli, dal cav. Pietro Nocito deputato al Parlamento e professore di Diritto penale nell'Università di Roma, dal commendatore Giampaolo Tolomei professore di Diritto penale nell'Università di Padova e dal cav. Giuseppe Bianchi professore di Codice civile nella regia Università di Siena.

I concorrenti alla cattedra di Diritto penale nell'Università di Siena sono il professore Brusa, il professore Lucchini, il professore De Mauro, l'avvocato Mecacci privato docente nell'Università di Roma, l'avvocato Turanto di Palermo, il prof. Peretti ed altri. Sappiamo che ancora la commissione non ha pronunciato il suo giudizio.

FRENZE, 18. — Fra pochi giorni verrà inaugurato in Firenze per cura di una Società privata il Ginnasio Liceo femminile. È il primo istituto di questo genere che si apre in Italia. L'insegnamento delle lingue classiche verrà dato da parecchi distinti professori; la sorveglianza e la disciplina è affidata a un comitato di egregie signore. La sede dell'Istituto è in via di Pinti, palazzo Chierici, ove una volta era l'Istituto Materno.

— 20. — Ci assicurano che il commendatore Luigi Borsari consigliere alla Corte di cassazione di Firenze, anziché accettare la nuova nomina di presidente di sezione della Corte d'appello di Roma, abbia annunciato di volere offrire le sue dimissioni.

Infatti il grado di presidente di sezione nella Corte di appello è inferiore a quello di consigliere di cassazione.

La nuova nomina del comm. Borsari non potrebbe quindi essere considerata come una promozione.

(Gazzetta d'Italia)

PALESTINA, 16. — Togliamo dallo Statuto:

L'altro ieri, verso la mezza notte, quattro giovani la cui età apparente non sembrava tale da meritare il permesso d'armi per difesa personale, scherzavano fra loro, presso la chiesa di Santa Croce, in via Macqueda, con rivoltelle fra le mani. In quell'ora, che coincideva con la fine della spettacolo al Bellini, parecchie signore passavano per quel tratto di via; e, com'è naturale, gridavano tantopoco quello scherzo, che un signore ne rimproverò i surriferiti giovani.

Abbiamo avute le corse di cavalli e che corse; Treviso pareva diventato un piccolo Parigi, nel più nobile.

Con provvido consiglio quest'anno è anticipato lo spettacolo d'una set-

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 17. — Il Constitutionnel, parlando dell'attitudine del centro sinistro, dice:

«Il centro sinistro ha voluto far comprendere alla sinistra che esso potrebbe in certi casi comunicare con essa, ma che non bisognava contare sul suo appoggio sempre e ad ogni costo. Ed ha votato per la convalidazione del signor Ganivet, quantunque questo deputato sia stato compreso negli affari in bianco.»

— La France si scaglia contro i conservatori che pretendono la nazione francese sia impossibile a governare: li chiama «diffamatori della libertà» e sferza aspramente il governo e il partito conservatore che sacrifica «gli interessi legittimi del paese» a miserabili intrighi dinastici, col pretesto del radicalismo latente.

INGHILTERRA, 16. — Il Daily News, che anch'esso si occupa dell'eventualità della pace, pone in rilievo come questa tuttora dipenda dall'andamento della guerra e poiché la Turchia proclama per mezzo dei suoi organi, che la pace è più distante che mai, malgrado l'assedio di Erzerum e l'investimento di Plevna chiaro appare che soltanto al valore e alla saggezza dei generali russi spetta di preparare solide basi per la conclusione della pace.

GERMANIA, 18. — Si ha da Berlino: Vennero arrestati alcuni polacchi armati di revolver, i quali si dice avessero l'intenzione di attentare alla vita dell'imperatore.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 17 novembre contiene:

Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia.

R. decreto 13 ottobre, che aggiunge alle strade provinciali di Venezia quella che da Mirano mette a Mestre per Chirignano e Spinea.

R. decreto 10 ottobre, che concede facoltà di riscuotere il contributo dei soci al Consorzio di San Colombano al Lambro, provincia di Milano, per l'irrigazione di terreni nel circondario di Lodi.

R. decreto 19 ottobre, che distacca la frazione Salto dal comune di Uscio e l'aggrega a quello di Avegno (Genova).

R. decreto 24 ottobre, che modifica in parte il R. decreto 16 gennaio 1876, per il quale istituisi in Siena una scuola agraria di arti e mestieri.

R. decreto 6 ottobre, che approva alcune modificazioni dello statuto della Banca popolare di Cesena.

Disposizioni nei personali dipendenti dai ministeri della guerra, e delle finanze.

CRONACA VENETA

Treviso, 18 novembre.

La vendemmia è finita, S. Martino è passato e le villeggiature se ne vanno. — Un triste presentimento stringe il cuore, malgrado che l'aria si mantenga tepida ed il sole splendissimo, il presentimento dell'inverno — solitudine e ghiaccio. — I fiori non già rientrati nelle serre, le persiane delle finestre sono calate, le statue dei giardini sembrano mucchi di paglia, non c'è che dire, tutti si ritirano in città; ma a tutti piange l'anima nel dar l'ultimo saluto ai luoghi dov'ebbero vita tanti ricordi, tante ineffabili sensazioni.

La carrozza è pronta, i cavalli scapitano impazienti a tu balla fanciulla, scorrazzi ancora come una farfalla per il giardino disadorno. — Non per questo meno cara. — Non sai staccarti da quel chiosco dove fantasticasti dietro alle tue illusioni ed a cui confidasti come ad un'amica le aspirazioni della tua anima piena di poesia ed i palpiti del tuo cuore; aspirazioni e palpiti che si racchiudono in un solo nome.

Forse un dì l'avrai profferito a fior di labbro quel nome e ti sarai guardata d'attorno sospettosa che qualcuno t'avesse rapito il segreto del tuo amore? «Pur l'ora fugge e t'è forza partire. Addio, cara fanciulla, e sii felice fra il turbinio della città come lo fosti fra il sussurrar delle piante, in mezzo alla quiete e alla falsa luce dei saloni aristocratici ti richiami al pensiero la luce vera di questi bellissimi paesi; ricordarti che dove la mente è più libera di contemplar l'infinito nella natura la c'è maggior felicità».

Abbiamo avute le corse di cavalli e che corse; Treviso pareva diventato un piccolo Parigi, nel più nobile.

Con provvido consiglio quest'anno è anticipato lo spettacolo d'una set-

timana a causa dei tempiacci che di solito in tale stagione guastan le uova nel paniere, e tutto procedette nel migliore dei modi possibili.

L'ippodromo presentava un colpo d'occhio stupendo. Non si può aver idea della gente che faceva ressa per entrare a goder lo spettacolo. Dalla signora vestita di velluto alla elegante e modesta sartina, — intendiamoci bene, modesta nel valore degli abiti perchè del resto ho veduto certe occhiate assassine uhm! — dal soprabito del bionista alla blouse dell'artigiano v'era posto per tutti secondo la condizione e secondo i gusti... della borsa.

Lo spettacolo di tante persone che occupavano i palchi come colombe dal desio chiamate, chi per vedere, e chi per farsi vedere; l'assai artistico e bizzarro dei colori delle vesti diversi di tinte e di postura; il muoversi continuo degli ombrellini; la confusione di carrozze che andavano, venivano, s'incrociavano nel mezzo del recinto ed i riflessi variabilissimi della luce sulla vernice delle ruote facevano proprio venir il capogiro, tant'era superamente bello quel aggrarsi d'uomini e di cose.

Delle gare dei cavalli non vi scrivo niente; cortesi lettori, perchè ho veduto qui Garretto; egli, spero, avrà fatto ciò che altrimenti spettava a me.

Il tempo che s'era sempre mantenuto al buono pareva volesse fare un voltafaccia ultimamente, ma san Martino, sollecitato dai desideri di tante donne, ci ha adoperato da vero cavaliere la sua influenza e lo scherzo meteorologico ha durato poco.

Nelle sere degli spettacoli il nostro maggior teatro s'è un po' rinvivito mercè il concorso di molte signore forestiere che vollero chiuder l'autunno divertendosi fino agli sgoccioli. Dai cantanti è meglio tacere dopo che s'è tanto parlato e dai giornali di qui e da quelli di Venezia. Dove però tutti vanno d'accordo si è sopra una vostra recente e carissima conoscenza — la signora Maria Mantilla. — Non havvi alcuno che ci trovi a ridere sul suo canto per quanto esigente si sia. Il Poltuto ebbe la jettatura; lo sostituì il Ballo in Maschera con miglior fortuna. Ora che vi scrivo si dà senza jettatura e senza lode un'opera nuova dal maestro Ventura intitolata Aida.

Del nuovo prefetto non posso dirvi niente perchè ha preso in consegna gli uffici da pochi giorni soltanto. Egli scrisse una gentilissima lettera al nostro Sindaco ed una circolare a tutti i pubblici funzionari della provincia nella quale Circolare si mostra animato dalle più rette intenzioni.

L'agente delle Tasse fino ad ora non ha fatto sollevare nessun lagno ai contribuenti; non so poi come la finirà.

Una stretta di mano dal vostro Giorgio

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Il dramma s'è trascinato per sera per tutti e sette i suoi atti, e solo a merito dell'esecuzione la quale fu inappuntabile specialmente da parte delle signore Tozzò e Paroni e del signor Boldrini. Questi fecero d'Antonio, lo scatenano, una creazione il signor Boldrini è giovane, promette assai; io gli auguro nella sua carriera splendida fortuna.

Faccio punto; se sta notte non mi piglia fuoco il latte, riposero le mie ossa travagliate.

P.S. I signori giurati m'hanno rubato ieri, nell'edizione della sera, anche quei pochi centimetri quadrati che mi si concedono d'ordinario nella cronaca. Quindi la mia cicalata sulla Pagina ecc. venuta alla luce lunedì, tra le 12, 1, 2 e le 2 ant., ecci dai forchi oggi soltanto; parrà piuttosto rancido, ma la colpa sta a carico della patria istituzioni, non dell'umile sottoscritto.

Domani la simpaticissima signora Zaira Pieri-Tozzò darà per sua benefiziata una delle migliori produzioni di Ferrar: Il Duello. Non aggiungo altro; ormai la Tozzò s'è fatta da sola la réclame, ed io la auguro domani, come si merita, una splendida serata.

Sebbene un triste presentimento di più ineffabili sciagure mi affligge lo viscerò, sperai che la mia sarebbe stata un altro; avere le mie parti... che non si nominano, di te, voi, s'io m'ingannava. Entro nella mia stanza da scapolo, fimo patapum, precipito sul pavimento, rimbalzando come una palla elastica. Avevano dato l'olio al terrazzo; ed era più liscio del ghiaccio.

Inveripito, ammaccato, con un tramonto in tutte le maniere, che mi pareva d'aver la temperatura del deserto e mi dirigo verso il Garibaldi. Brano

le 3 precise. La gente faceva ressa alla porta. Lavoro dolcemente di gomiti, bisacco mezza dozzina di pardoni, m'affaccio alla platea... quando un pezzo d'uomo, tutto barba e pancia, m'urta con violenza e mi piomba di peso, con la sua zampa colossale, sul mio piede sinistro. Vidi una completa luminaria e cacciò un urlo.

— Scusi non l'ho fatto apposta. — Auzi, all'accomodil...

Arrivo allo scanno zoppicando, e più che sedermi, direbbe un romanziere, vi caddi sopra disperato. D'improvviso un'idea feroce mi balena alla mente: mi vendicherò, pensai. Ma contro di chi?... Cercai la vittima espiatrice delle mie disgrazie e la trovai.

— Falstaff, questo signore pagherà le spese; fischierò lui e la sua Pagina dell'archivio segreto, e sarò vendicato.

Lettrice dell'anima mia, lei mi conosce; lei sa ch'io non torcerei l'ala d'un moscherino... dunque non ho fischiato. Fa il pubblico che s'incarna di vendicarmi; ed il pubblico fischio, muggi, rise, picchiò all'indirizzo del signor Falstaff, un nome apocriefo, sostituito a quello di Danery e Cormons, babbi legittimi della Pagina dell'archivio segreto, la qual pagina, al fonte battesimale, fu chiamata invece: Le due orfanelle.

Si figurì il nostro buon pubblico non tollera a nessun patto certi scherzi drammatici. Solo nel primo atto della Pagina ecc. abbiamo un tentativo suicida, un furto, un arresto e un ratto di donzella; si finisce all'ultimo con la cosa sul serio, c'è da restar senza sangue nelle vene. Un ammasso di vicende strane, inverosimili, impossibili, che s'annodano meccanicamente tra loro, che passano dinanzi agli occhi, si succedono rapidamenti, bizzarramente, come le pietruzze di un calidoscopio; certi caratteri dalle tinte cupe, farali, sanguinose, certe passioni sature, esorbitanti, selvagge; certo brutalità, che uguagliano l'uomo ad una tigre iracuna, tutta questa roba, lo dico, non può reggere sui nostri teatri. A Parigi, stando a giudicare...

Alla colma dei vii atra sentina, dove Danery e Cormons hanno scritto le Due orfanelle, tutto ciò sarà all'ordine del giorno, e la piaggia, che per pochi soldi va a pigiarsi nei teatri dei Boulevards, capirà tutto ciò e potrà applaudire. Ma noi viviamo in una atmosfera più serena; noi si cammina sempre sul lastrico pulito, onde non si riesce nemmeno ad immaginare come si viva nell'aria piena di miasmi, e come si cammini nella poltiglia limacciosa, che copre le suicide vie della Parigi sotterranea.

Tuttavia l'edificio delle Due Orfanelle, o, se meglio vi piace, della Pagina ecc., è architettato con ingegno, con abilità, quasi con un'audacia, che sbalordisce; restando sempre però incontrastabile (cioè la parola d'un autorevole critico) che quella non è arte, ma puro e semplice mestiere.

Il dramma s'è trascinato per sera per tutti e sette i suoi atti, e solo a merito dell'esecuzione la quale fu inappuntabile specialmente da parte delle signore Tozzò e Paroni e del signor Boldrini. Questi fecero d'Antonio, lo scatenano, una creazione il signor Boldrini è giovane, promette assai; io gli auguro nella sua carriera splendida fortuna.

Faccio punto; se sta notte non mi piglia fuoco il latte, riposero le mie ossa travagliate.

P.S. I signori giurati m'hanno rubato ieri, nell'edizione della sera, anche quei pochi centimetri quadrati che mi si concedono d'ordinario nella cronaca. Quindi la mia cicalata sulla Pagina ecc. venuta alla luce lunedì, tra le 12, 1, 2 e le 2 ant., ecci dai forchi oggi soltanto; parrà piuttosto rancido, ma la colpa sta a carico della patria istituzioni, non dell'umile sottoscritto.

Domani la simpaticissima signora Zaira Pieri-Tozzò darà per sua benefiziata una delle migliori produzioni di Ferrar: Il Duello. Non aggiungo altro; ormai la Tozzò s'è fatta da sola la réclame, ed io la auguro domani, come si merita, una splendida serata.

Sebbene un triste presentimento di più ineffabili sciagure mi affligge lo viscerò, sperai che la mia sarebbe stata un altro; avere le mie parti... che non si nominano, di te, voi, s'io m'ingannava. Entro nella mia stanza da scapolo, fimo patapum, precipito sul pavimento, rimbalzando come una palla elastica. Avevano dato l'olio al terrazzo; ed era più liscio del ghiaccio.

Inveripito, ammaccato, con un tramonto in tutte le maniere, che mi pareva d'aver la temperatura del deserto e mi dirigo verso il Garibaldi. Brano

Il dramma s'è trascinato per sera per tutti e sette i suoi atti, e solo a merito dell'esecuzione la quale fu inappuntabile specialmente da parte delle signore Tozzò e Paroni e del signor Boldrini. Questi fecero d'Antonio, lo scatenano, una creazione il signor Boldrini è giovane, promette assai; io gli auguro nella sua carriera splendida fortuna.

Faccio punto; se sta notte non mi piglia fuoco il latte, riposero le mie ossa travagliate.

P.S. I signori giurati m'hanno rubato ieri, nell'edizione della sera, anche quei pochi centimetri quadrati che mi si concedono d'ordinario nella cronaca. Quindi la mia cicalata sulla Pagina ecc. venuta alla luce lunedì, tra le 12, 1, 2 e le 2 ant., ecci dai forchi oggi soltanto; parrà piuttosto rancido, ma la colpa sta a carico della patria istituzioni, non dell'umile sottoscritto.

Domani la simpaticissima signora Zaira Pieri-Tozzò darà per sua benefiziata una delle migliori produzioni di Ferrar: Il Duello. Non aggiungo altro; ormai la Tozzò s'è fatta da sola la réclame, ed io la auguro domani, come si merita, una splendida serata.

Sebbene un triste presentimento di più ineffabili sciagure mi affligge lo viscerò, sperai che la mia sarebbe stata un altro; avere le mie parti... che non si nominano, di te, voi, s'io m'ingannava. Entro nella mia stanza da scapolo, fimo patapum, precipito sul pavimento, rimbalzando come una palla elastica. Avevano dato l'olio al terrazzo; ed era più liscio del ghiaccio.

Inveripito, ammaccato, con un tramonto in tutte le maniere, che mi pareva d'aver la temperatura del deserto e mi dirigo verso il Garibaldi. Brano

Il dramma s'è trascinato per sera per tutti e sette i suoi atti, e solo a merito dell'esecuzione la quale fu inappuntabile specialmente da parte delle signore Tozzò e Paroni e del signor Boldrini. Questi fecero d'Antonio, lo scatenano, una creazione il signor Boldrini è giovane, promette assai; io gli auguro nella sua carriera splendida fortuna.

Faccio punto; se sta notte non mi piglia fuoco il latte, riposero le mie ossa travagliate.

P.S. I signori giurati m'hanno rubato ieri, nell'edizione della sera, anche quei pochi centimetri quadrati che mi si concedono d'ordinario nella cronaca. Quindi la mia cicalata sulla Pagina ecc. venuta alla luce lunedì, tra le 12, 1, 2 e le 2 ant., ecci dai forchi oggi soltanto; parrà piuttosto rancido, ma la colpa sta a carico della patria istituzioni, non dell'umile sottoscritto.

Domani la simpaticissima signora Zaira Pieri-Tozzò darà per sua benefiziata una delle migliori produzioni di Ferrar: Il Duello. Non aggiungo altro; ormai la Tozzò s'è fatta da sola la réclame, ed io la auguro domani, come si merita, una splendida serata.

Sebbene un triste presentimento di più ineffabili sciagure mi affligge lo viscerò, sperai che la mia sarebbe stata un altro; avere le mie parti... che non si nominano, di te, voi, s'io m'ingannava. Entro nella mia stanza da scapolo, fimo patapum, precipito sul pavimento, rimbalzando come una palla elastica. Avevano dato l'olio al terrazzo; ed era più liscio del ghiaccio.

Inveripito, ammaccato, con un tramonto in tutte le maniere, che mi pareva d'aver la temperatura del deserto e mi dirigo verso il Garibaldi. Brano

UFFICIO DELLO STATO CIVILE
Bollettino del 17 novembre.
NASCITE
Maschi n. 4. — Femmine n. 3.
MORTI
Vitali Ugo fu Carlo, d'anni 38, ufficiale di cavalleria, celibe.
Pezzon Lucia di Antonio, d'anni 2.
Demini Luigi di Carlo, d'anni 1 1/2.
Nalina Pendini Luigia fu Giuseppe, d'anni 46, vedova.
Carrara Cattinelli Petromilla fu Angelo, d'anni 46, vedova.
Poza Paolo fu Domenico, d'anni 70, maestro privato, coniugato.
Valentini-Busetti Regina fu Andrea, d'anni 63, cucitrice, vedova.

Bollettino del 18.
NASCITE
Maschi n. 4. Femmine n. 4.
MATRIMONI
Sorgato Costante fu Gioachino, fitanziere vedovo, con Fortin Maria di Luigi, fitanziera, nubile.
Gumiero Giovanni Battista di Gaspare, gioielliere, celibe, con Piccoli Emma Regina fu Beniamino, maestra, nubile.
MORTI
Dall' Oca Medi Serafino fu Giovanni, d'anni 52, possidente, vedova.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICODI Padova
90 NOVEMBRE
A mezzogiorno vero di Padova
Tempo medio di Padova ore 11 m. 45 s. 49.8
Tempo medio di Roma ore 11 m. 43 s. 46.9
Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30.7 dal livello medio del mare.

18 novembre	Ore 9 ant.	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.
Barom. a 0° — mill.	764.7	763.5	764.0
Termom. est. (gr.)	+13.3	+9.6	+6.9
Temp. del vap. sat.	4.74	3.76	3.55
Umidità relativa	69	64	74
Dir. e forza del vento	N 69	NNNE 1 N 1	
Stato del cielo	sereno	quasi nuvoloso	sereno

Dal mezzogiorno del 18 al mezzogiorno del 19
Temperatura massima + 9.8
minima + 5.6.

NOSTRE INFORMAZIONI
È confermato che La Francesca, attuale Segretario generale del Ministero di grazia e giustizia, passa Procuratore Generale della Corte di Appello di Napoli; ma per ora nessuna nomina è fatta di un nuovo Segretario Generale al Ministero stesso, e non sarà certamente il Morrone.
Il comm. Calegari venne incaricato provvisoriamente di reggere questo segretariato.

ULTIME NOTIZIE
Abbiamo da Roma, 19:
Con decreti del 18 corr. il Re accettò le dimissioni del deputato Seimitt-Doda da segretario generale al ministero delle finanze, incaricando internamente di quella carica il direttore generale delle gabelle (Benatti).
Fu incaricato internamente l'ingegnere Valsecchi delle funzioni di segretario generale ai lavori pubblici.
Ellena direttore capo del ministero di agricoltura fu nominato ispettore generale al ministero delle finanze.

BULLETTINO COMMERCIALE
VENEZIA, 19 — Rend. it. 78.80. 78.90.
I 20 franchi 21.92 21.94.
MILANO, 18. — Rend. it. 78.90.
I 20 franchi 21.91. 21.89.
Sete. Affari migliori.
LIONE, 17. Sete. Affari limitati: prezzi sostenuti.

CORRIERE DELLA SERA
20 novembre
NOSTRA CORRISPONDENZA
Roma, 19 novembre
Le elezioni dei consiglieri provinciali procedettero ieri, in Roma e nei circondari, con ordine perfetto e calma. I clericali lavorarono alla sordina e senza fracasso, riuscendo in tal guisa ad addormentare i liberali e a far passare nove dei loro candidati sopra sedici che la città di Roma deve eleggere. E questo il risultato dello scarso concorso degli elettori, e del malcontento che il governo della sinistra ha sparso

nella capitale e del dispetto che vi ha prodotto lo scioglimento del Consiglio provinciale. Il risultato delle elezioni dei consiglieri provinciali è una lezione severa inflitta al prefetto e al ministro dell'interno. Altro significato non può esser attribuito alle votazioni. Io v'ho scritto più volte che, pur di mostrare il loro risentimento, parecchi liberali avrebbero votato anche per i clericali. Fu un cattivo proposito, ma il fatto è avvenuto.
Sabato si vedevano negli uffici le liste dei candidati nicotieriani, che il prefetto aveva inviate a tutti gli impiegati superiori, perchè le facessero circolare. Qual meraviglia che la reazione abbia vinto?
Anche stamane giunsero parecchi deputati. Numerosi ne arriveranno domani per assistere alla riunione nella quale si deve ricostituire il partito ministeriale e nella quale, assai probabilmente, si riveleranno nuovi screzi, nuove confusioni, nuove discordie.
I ministri sono inquieti per l'adunanza di domani, imperocchè sanno che parecchi deputati vi interverranno al solo scopo di promuovere risoluzioni contrarie al Ministero.

La Capitale, che riceve ispirazioni dal gruppo Cairoli, aveva ieri un violentissimo articolo contro i ministri.
Secondo il foglio romano, è impossibile che l'onor. Depretis sia riconfermato capo della sinistra, perchè si è fatto solidale di immoralità e di intrighi d'ogni genere.
La Capitale dice che nominar nuovamente capo del partito di sinistra l'on. Depretis « è impresa alla quale non bastano né l'audacia del Nicotera, né gli intrighi del La Porta, « né le fiacche proteste del canuto Depretis. »

Lo stesso giornale parla delle ingerenze elettorali più sfacciate, della corruzione della stampa, dei nauseabondi perversioni del senso morale e di tante altre belle cose di questo genere compiute dalla sinistra al potere. Soudate se è poco. Ed è proprio un foglio scariatto che le confessa!... Decisamente la stampa di destra, se vuol combattere il Ministero, farà poca fatica: le basterà copiare quei giornali, che per sedici anni illusero le popolazioni sui benefici che la sinistra avrebbe recato, col suo governo, alla nazione, avida di riforme amministrative e di miglioramenti economici.
L'onor. Zanardelli fu ricevuto ieri dal Re, in udienza privata e ieri stesso abbandonò il palazzo di S. Silvestro.
Il Diritto risponde anche nel suo ultimo numero a quei giornali che, per ordine del ministro dell'interno, hanno lanciato all'onor. Zanardelli accuse gravissime. Mi duole però dover riconoscere che la difesa del Diritto non distrugge completamente quelle accuse e non toglie l'impressione che alcuni atti dell'onorevole ex ministro hanno prodotto. Dimissionario di fatto da oltre un mese, l'onor. Zanardelli accordò promozioni che era più conveniente che egli lasciasse fare al suo successore e complotti che devono qualificarsi di favoritismo. La nomina del comm. Vitali a direttore generale dei ponti e strade fu annullata dal Consiglio dei ministri, sulla proposta dell'onor. Nicotera, il quale, in quell'egregio funzionario, noto per abilità e integrità di carattere, vede un nemico dei napoletani, forse perchè ha resistito a qualche indebita pressione di deputati nicotieriani.
L'on. Crispi ha dato ieri un pranzo in onore del conte Robilant, il quale fu ricevuto da Sua Maestà e ripartirà, oggi o domani, per Vienna.
Il Papa sta meglio, ma, a giudizio di tutte le persone che lo vedono, le di lui condizioni fisiche van peggiorando. Il professore Vanzetti è ancor qui e si fermerà forse fino a domani sera. Alloggia all'Hotel de Rome. Si è recato più volte al Vaticano e qualche giorno si adunerà il Consiglio comunale e l'onor. Venturi annunzierà la sua dimissione, che

avrebbe dovuto dar prima seriatamente. Il Consiglio procederà alla nomina della nuova Giunta, additando al governo, nella elezione dell'assessore che fungerà da sindaco, la persona che il Consiglio desidera veder nominata successore dell'on. Venturi.
Al Ministero della giustizia continua i suoi lavori la Commissione pel Codice penale. Il prof. Tolomé vi partecipa attivamente.
Un dispaccio particolare da Roma, 19, al Pungolo di Milano, dice:
« La salute del Papa cagiona gravi apprensioni in Vaticano. Il risultato del consulto col prof. Vanzetti fu poco soddisfacente.
« Fu imposto al Papa l'assoluto riposo.
« La Congregazione cardinalizia cui fu deferito l'esame della questione del veto nella elezione del Papa, escluse affatto l'esistenza di questo diritto nelle Potenze, ed escluse che la Santa Sede possa accordarlo.
« Il voto della Congregazione, molto accentratissimo, fu dagli ambasciatori accreditati presso la S. S. telegrafato subito ai loro governi. »

Il Dovere assicura che l'onorevole Crispi abbia dichiarato all'on. Depretis d'essere assolutamente contrario alle Convenzioni.
Leggesi nel Corriere della sera di Milano:
« Da Napoli giunge una notizia che, se vera, darebbe l'ultimo crollo alla reputazione dell'on. Sandonato: assicurasi che la Giunta municipale abbia stabilito l'appalto dei mulini municipali col famoso camorrista Delgiudice, latitante, ricercato per l'ammazzamento. Ricorderete che il Delgiudice colpevole di omicidio, fa qualche anno fa scandalosamente assolto dai giurati. »

Elezioni provinciali di Roma
La notizia del risultato delle elezioni provinciali a Roma fece grave impressione. Le varie frazioni del partito liberale si rovesciano l'una sull'altra la responsabilità di tale esito. Si reputa inevitabile il ritiro del prefetto, marchese Caracciolo di Bella. Un nuovo scioglimento del Consiglio provinciale sarebbe un atto di violenza inqualificabile.
I giornali ufficiosi notano con compiacenza l'elezione a Decano del Bernardi, fratello del cardinale, e amico del ministro dell'interno.

rusa si aspetta una nuova leva per il 15 dicembre.
Londra, 17.
Un corrispondente dello Standard che abbandonò questi giorni Plevna, annuncia che Osman pascia è fornito di viveri e munizioni almeno per 6 settimane, e che la sua armata non abbisogna che di vestiti d'inverno.
Bukarest, 17.
La direzione delle ferrovie rumene ricevette l'ordine di organizzare dieci treni al giorno per il trasporto di due nuovi corpi d'armata.
In seguito di ciò il treno diretto, Moman-Bukarest, viene sospeso fino a nuovo ordine. La peste bovina è scoppiata nei distretti di Ilfob e di Telorman.
Berlino, 18.
Il Montagsblatt porta la notizia, che un polacco arrivato ieri con la Ostbahn è stato arrestato, essendo ritenuto membro di un complotto contro la vita dell'imperatore. Egli venne oggi esaminato dal consigliere del tribunale di città, signor Göllmann.

DISPACCI TELEGRAFICI (Agenzia Stefani)
BERLINO, 19. — L'Agenzia Wolff dice riguardo ai polacchi imprigionati sotto il sospetto che volessero commettere un attentato contro l'imperatore e Bismark, che l'inchiesta dimostrerà se vi fu mistificazione o vera intenzione di commettere delitto.
PIETROBURGO, 19. — È smentita l'esistenza di una nota di Derby contro la presa di possesso dell'Armenia da parte della Russia. Un dispaccio del Golos dice che i Russi fecero a Kars 7000 prigionieri e impadronironsi di 300 cannoni. Un dispaccio da Bogote annuncia che un distaccamento turco attaccante Novoselo fu respinto verso Kusinbeg.
BERLINO, 19. — Il polacco Sogowski dichiarò non esser vera la sua deposizione anteriore, che volesse assassinare l'imperatore e Bismark.

VIENNA, 19. — Alla Camera i Ministri Depretis e Unger difesero il progetto della banca; la discussione generale fu chiusa.
VERSAILLES, 19. (Senato) — Arago in nome delle sinistre domanda la questione pregiudiziale sulla interpellanza Kerdrel come incostituzionale.
La questione pregiudiziale è respinta con 155 voti contro 130. Kerdrel sviluppa la sua interpellanza.
VERSAILLES, 19. — Senato — Broglie dice che l'inchiesta è una usurpazione del potere legislativo sul giudiziario ed esecutivo; l'inchiesta della Camera è parlamentare non giudiziaria; i cittadini non sono obbligati a rispondere ai funzionari, che restano sottoposti per questa inchiesta ai loro superiori gerarchici, dai quali devono prendere i loro ordini.
Tali sono le istruzioni che abbiamo date alla vigilia di lasciare il potere.
Laboulaye sostiene che la Camera ha diritto d'inchiesta non soltanto parlamentare, ma giudiziaria.
Il ministero deve quindi invitare i funzionari a comparire dinanzi ai Commissari.
Il Presidente legge un ordine del giorno della destra del Senato, con cui dicesi che prendendo tale deliberazione il governo decise in conformità ai principi conservatori, che aveva sempre sostenuti, per non lasciare che si ledano le prerogative di ciascuno dei pubblici poteri, e si passa all'ordine del giorno.
Dufaure sale alla tribuna acclamato dalla sinistra.
L'ordine del giorno della destra è approvato con 151 voti contro 129.
PARIGI, 19. — La formazione del Gabinetto è quasi compiuta, ma è improbabile che si pubblichi nel Journal Officiel prima di mercoledì.
Il Soir crede che il governo domanderà alla Camera l'approvazione del trattato di commercio tra la Francia e l'Italia immediatamente dopo la votazione delle quattro imposte.
Il Soir spera che visti gli interessi considerevoli che vi sono impegnati la Camera sanzionerà il trattato.

MADRID, 19. — Una banda di 25 spagnuoli è comparsa presso Figueras e si presentò in un villaggio imponendo una contribuzione di 1500 franchi in nome della repubblica federativa.
TIFLIS, 18. — Dettagli sulla presa di Kars: assai blotti e svizzeri.
L'attacco incominciò la sera di sabato: parecchi forti furono presi

la notte, gli altri alla mattina. Quaranta battaglioni che volevano fuggire furono fatti prigionieri.
I russi presero a Kars, e nei forti, 300 cannoni, bandiere, munizioni, provvigioni e danaro. Le perdite dei turchi sono di 5000 morti e feriti, e di 10,000 prigionieri.
Melikoff entrò a Kars domenica mattina.

PARIGI, 20. — Il Journal Officiel dice che i ministri rassegnarono le loro dimissioni. Il Presidente le accettò, restando essi incaricati della spedizione degli affari fino alla nomina dei loro successori.
NOTIZIE DI BORSA
Firenze
Rendita italiana god. l. 78 75
Oro 21 95
Londra tre mesi 27 35
Francia 109 60
Prestito Nazionale 32 —
Obblig. regia tabacchi 812 —
Banca Toscana 1955 —
Azioni meridionali 233 —
Obblig. meridionali 255 —
Banca toscana 690 —
Credito mobiliare 696 25
Banca generale 785 —
Banca italo-germanica — —
Rendita italiana 78 75
Parigi
Prestito francese 5 0/0 106 70
Rendita francese 3 0/0 71 72
italiana 5 0/0 71 97
Banca di Francia — —
VALORI DIVERSI
Ferrovie Lomb. Venete 458 —
Obb. ferr. V. E. n. 1866 223 —
Ferrovie romane 78 —
Obbligazioni romane 245 —
Obbligazioni lombarde 229 —
Azioni regia tabacchi 25 47
Cambio su Londra 8 3/4
Cambio sull'Italia 93 68
Consolidati inglesi 025/63
Vienna
Rendita austriaca 254 25
Banca Nazionale 824 —
Napoleoni d'oro 9 58
Cambio su Londra 106 20
Cambio su Parigi 47 65
Rendita austr. argentea 119 75
in carta 66 60
Mebliare 201 70
Lombarda 76 50
Berlino
Austriache 433 80
Lombarda 131 —
Mebliare 346 —
Rendita italiana 70 75
Londra
Consolidato inglese 96 5/8
Rendita italiana 71 3/4
Lombarda 44 75
Turco 40 1/8
Cambio su Berlino 33 —
Egiziano 33 —
Spagnuolo 43 7/8

ANNUNZI
BANCA MUTUA POPOLARE DI PADOVA
Giornaliere sue operazioni
A. Accorda Prestiti ed ammette allo Sconto Cambiali del Secl. a due finte tanto per Padova, che per altre Piazze d'Italia si in Viglietti di Banca che in oro.
Tali sono le istruzioni che abbiamo date alla vigilia di lasciare il potere.
Laboulaye sostiene che la Camera ha diritto d'inchiesta non soltanto parlamentare, ma giudiziaria.
Il ministero deve quindi invitare i funzionari a comparire dinanzi ai Commissari.
Il Presidente legge un ordine del giorno della destra del Senato, con cui dicesi che prendendo tale deliberazione il governo decise in conformità ai principi conservatori, che aveva sempre sostenuti, per non lasciare che si ledano le prerogative di ciascuno dei pubblici poteri, e si passa all'ordine del giorno.
Dufaure sale alla tribuna acclamato dalla sinistra.
L'ordine del giorno della destra è approvato con 151 voti contro 129.
PARIGI, 19. — La formazione del Gabinetto è quasi compiuta, ma è improbabile che si pubblichi nel Journal Officiel prima di mercoledì.
Il Soir crede che il governo domanderà alla Camera l'approvazione del trattato di commercio tra la Francia e l'Italia immediatamente dopo la votazione delle quattro imposte.
Il Soir spera che visti gli interessi considerevoli che vi sono impegnati la Camera sanzionerà il trattato.

VIENNA, 19. — Alla Camera i Ministri Depretis e Unger difesero il progetto della banca; la discussione generale fu chiusa.
VERSAILLES, 19. (Senato) — Arago in nome delle sinistre domanda la questione pregiudiziale sulla interpellanza Kerdrel come incostituzionale.
La questione pregiudiziale è respinta con 155 voti contro 130. Kerdrel sviluppa la sua interpellanza.
VERSAILLES, 19. — Senato — Broglie dice che l'inchiesta è una usurpazione del potere legislativo sul giudiziario ed esecutivo; l'inchiesta della Camera è parlamentare non giudiziaria; i cittadini non sono obbligati a rispondere ai funzionari, che restano sottoposti per questa inchiesta ai loro superiori gerarchici, dai quali devono prendere i loro ordini.
Tali sono le istruzioni che abbiamo date alla vigilia di lasciare il potere.
Laboulaye sostiene che la Camera ha diritto d'inchiesta non soltanto parlamentare, ma giudiziaria.
Il ministero deve quindi invitare i funzionari a comparire dinanzi ai Commissari.
Il Presidente legge un ordine del giorno della destra del Senato, con cui dicesi che prendendo tale deliberazione il governo decise in conformità ai principi conservatori, che aveva sempre sostenuti, per non lasciare che si ledano le prerogative di ciascuno dei pubblici poteri, e si passa all'ordine del giorno.
Dufaure sale alla tribuna acclamato dalla sinistra.
L'ordine del giorno della destra è approvato con 151 voti contro 129.
PARIGI, 19. — La formazione del Gabinetto è quasi compiuta, ma è improbabile che si pubblichi nel Journal Officiel prima di mercoledì.
Il Soir crede che il governo domanderà alla Camera l'approvazione del trattato di commercio tra la Francia e l'Italia immediatamente dopo la votazione delle quattro imposte.
Il Soir spera che visti gli interessi considerevoli che vi sono impegnati la Camera sanzionerà il trattato.

MADRID, 19. — Una banda di 25 spagnuoli è comparsa presso Figueras e si presentò in un villaggio imponendo una contribuzione di 1500 franchi in nome della repubblica federativa.
TIFLIS, 18. — Dettagli sulla presa di Kars: assai blotti e svizzeri.
L'attacco incominciò la sera di sabato: parecchi forti furono presi

la notte, gli altri alla mattina. Quaranta battaglioni che volevano fuggire furono fatti prigionieri.
I russi presero a Kars, e nei forti, 300 cannoni, bandiere, munizioni, provvigioni e danaro. Le perdite dei turchi sono di 5000 morti e feriti, e di 10,000 prigionieri.
Melikoff entrò a Kars domenica mattina.

PARIGI, 20. — Il Journal Officiel dice che i ministri rassegnarono le loro dimissioni. Il Presidente le accettò, restando essi incaricati della spedizione degli affari fino alla nomina dei loro successori.
NOTIZIE DI BORSA
Firenze
Rendita italiana god. l. 78 75
Oro 21 95
Londra tre mesi 27 35
Francia 109 60
Prestito Nazionale 32 —
Obblig. regia tabacchi 812 —
Banca Toscana 1955 —
Azioni meridionali 233 —
Obblig. meridionali 255 —
Banca toscana 690 —
Credito mobiliare 696 25
Banca generale 785 —
Banca italo-germanica — —
Rendita italiana 78 75
Parigi
Prestito francese 5 0/0 106 70
Rendita francese 3 0/0 71 72
italiana 5 0/0 71 97
Banca di Francia — —
VALORI DIVERSI
Ferrovie Lomb. Venete 458 —
Obb. ferr. V. E. n. 1866 223 —
Ferrovie romane 78 —
Obbligazioni romane 245 —
Obbligazioni lombarde 229 —
Azioni regia tabacchi 25 47
Cambio su Londra 8 3/4
Cambio sull'Italia 93 68
Consolidati inglesi 025/63
Vienna
Rendita austriaca 254 25
Banca Nazionale 824 —
Napoleoni d'oro 9 58
Cambio su Londra 106 20
Cambio su Parigi 47 65
Rendita austr. argentea 119 75
in carta 66 60
Mebliare 201 70
Lombarda 76 50
Berlino
Austriache 433 80
Lombarda 131 —
Mebliare 346 —
Rendita italiana 70 75
Londra
Consolidato inglese 96 5/8
Rendita italiana 71 3/4
Lombarda 44 75
Turco 40 1/8
Cambio su Berlino 33 —
Egiziano 33 —
Spagnuolo 43 7/8

ANNUNZI
BANCA MUTUA POPOLARE DI PADOVA
Giornaliere sue operazioni
A. Accorda Prestiti ed ammette allo Sconto Cambiali del Secl. a due finte tanto per Padova, che per altre Piazze d'Italia si in Viglietti di Banca che in oro.
Tali sono le istruzioni che abbiamo date alla vigilia di lasciare il potere.
Laboulaye sostiene che la Camera ha diritto d'inchiesta non soltanto parlamentare, ma giudiziaria.
Il ministero deve quindi invitare i funzionari a comparire dinanzi ai Commissari.
Il Presidente legge un ordine del giorno della destra del Senato, con cui dicesi che prendendo tale deliberazione il governo decise in conformità ai principi conservatori, che aveva sempre sostenuti, per non lasciare che si ledano le prerogative di ciascuno dei pubblici poteri, e si passa all'ordine del giorno.
Dufaure sale alla tribuna acclamato dalla sinistra.
L'ordine del giorno della destra è approvato con 151 voti contro 129.
PARIGI, 19. — La formazione del Gabinetto è quasi compiuta, ma è improbabile che si pubblichi nel Journal Officiel prima di mercoledì.
Il Soir crede che il governo domanderà alla Camera l'approvazione del trattato di commercio tra la Francia e l'Italia immediatamente dopo la votazione delle quattro imposte.
Il Soir spera che visti gli interessi considerevoli che vi sono impegnati la Camera sanzionerà il trattato.

ANNUNZI
BANCA MUTUA POPOLARE DI PADOVA
Giornaliere sue operazioni
A. Accorda Prestiti ed ammette allo Sconto Cambiali del Secl. a due finte tanto per Padova, che per altre Piazze d'Italia si in Viglietti di Banca che in oro.
Tali sono le istruzioni che abbiamo date alla vigilia di lasciare il potere.
Laboulaye sostiene che la Camera ha diritto d'inchiesta non soltanto parlamentare, ma giudiziaria.
Il ministero deve quindi invitare i funzionari a comparire dinanzi ai Commissari.
Il Presidente legge un ordine del giorno della destra del Senato, con cui dicesi che prendendo tale deliberazione il governo decise in conformità ai principi conservatori, che aveva sempre sostenuti, per non lasciare che si ledano le prerogative di ciascuno dei pubblici poteri, e si passa all'ordine del giorno.
Dufaure sale alla tribuna acclamato dalla sinistra.
L'ordine del giorno della destra è approvato con 151 voti contro 129.
PARIGI, 19. — La formazione del Gabinetto è quasi compiuta, ma è improbabile che si pubblichi nel Journal Officiel prima di mercoledì.
Il Soir crede che il governo domanderà alla Camera l'approvazione del trattato di commercio tra la Francia e l'Italia immediatamente dopo la votazione delle quattro imposte.
Il Soir spera che visti gli interessi considerevoli che vi sono impegnati la Camera sanzionerà il trattato.

MADRID, 19. — Una banda di 25 spagnuoli è comparsa presso Figueras e si presentò in un villaggio imponendo una contribuzione di 1500 franchi in nome della repubblica federativa.
TIFLIS, 18. — Dettagli sulla presa di Kars: assai blotti e svizzeri.
L'attacco incominciò la sera di sabato: parecchi forti furono presi

la notte, gli altri alla mattina. Quaranta battaglioni che volevano fuggire furono fatti prigionieri.
I russi presero a Kars, e nei forti, 300 cannoni, bandiere, munizioni, provvigioni e danaro. Le perdite dei turchi sono di 5000 morti e feriti, e di 10,000 prigionieri.
Melikoff entrò a Kars domenica mattina.

PARIGI, 20. — Il Journal Officiel dice che i ministri rassegnarono le loro dimissioni. Il Presidente le accettò, restando essi incaricati della spedizione degli affari fino alla nomina dei loro successori.
NOTIZIE DI BORSA
Firenze
Rendita italiana god. l. 78 75
Oro 21 95
Londra tre mesi 27 35
Francia 109 60
Prestito Nazionale 32 —
Obblig. regia tabacchi 812 —
Banca Toscana 1955 —
Azioni meridionali 233 —
Obblig. meridionali 255 —
Banca toscana 690 —
Credito mobiliare 696 25
Banca generale 785 —
Banca italo-germanica — —
Rendita italiana 78 75
Parigi
Prestito francese 5 0/0 106 70
Rendita francese 3 0/0 71 72
italiana 5 0/0 71 97
Banca di Francia — —
VALORI DIVERSI
Ferrovie Lomb. Venete 458 —
Obb. ferr. V. E. n. 1866 223 —
Ferrovie romane 78 —
Obbligazioni romane 245 —
Obbligazioni lombarde 229 —
Azioni regia tabacchi 25 47
Cambio su Londra 8 3/4
Cambio sull'Italia 93 68
Consolidati inglesi 025/63
Vienna
Rendita austriaca 254 25
Banca Nazionale 824 —
Napoleoni d'oro 9 58
Cambio su Londra 106 20
Cambio su Parigi 47 65
Rendita austr. argentea 119 75
in carta 66 60
Mebliare 201 70
Lombarda 76 50
Berlino
Austriache 433 80
Lombarda 131 —
Mebliare 346 —
Rendita italiana 70 75
Londra
Consolidato inglese 96 5/8
Rendita italiana 71 3/4
Lombarda 44 75
Turco 40 1/8
Cambio su Berlino 33 —
Egiziano 33 —
Spagnuolo 43 7/8

ANNUNZI
BANCA MUTUA POPOLARE DI PADOVA
Giornaliere sue operazioni
A. Accorda Prestiti ed ammette allo Sconto Cambiali del Secl. a due finte tanto per Padova, che per altre Piazze d'Italia si in Viglietti di Banca che in oro.
Tali sono le istruzioni che abbiamo date alla vigilia di lasciare il potere.
Laboulaye sostiene che la Camera ha diritto d'inchiesta non soltanto parlamentare, ma giudiziaria.
Il ministero deve quindi invitare i funzionari a comparire dinanzi ai Commissari.
Il Presidente legge un ordine del giorno della destra del Senato, con cui dicesi che prendendo tale deliberazione il governo decise in conformità ai principi conservatori, che aveva sempre sostenuti, per non lasciare che si ledano le prerogative di ciascuno dei pubblici poteri, e si passa all'ordine del giorno.
Dufaure sale alla tribuna acclamato dalla sinistra.
L'ordine del giorno della destra è approvato con 151 voti contro 129.
PARIGI, 19. — La formazione del Gabinetto è quasi compiuta, ma è improbabile che si pubblichi nel Journal Officiel prima di mercoledì.
Il Soir crede che il governo domanderà alla Camera l'approvazione del trattato di commercio tra la Francia e l'Italia immediatamente dopo la votazione delle quattro imposte.
Il Soir spera che visti gli interessi considerevoli che vi sono impegnati la Camera sanzionerà il trattato.

MADRID, 19. — Una banda di 25 spagnuoli è comparsa presso Figueras e si presentò in un villaggio imponendo una contribuzione di 1500 franchi in nome della repubblica federativa.
TIFLIS, 18. — Dettagli sulla presa di Kars: assai blotti e svizzeri.
L'attacco incominciò la sera di sabato: parecchi forti furono presi

Sui saldi giacenti essa corrisponde per ora l'interesse annuo del 2 per 0/0.
F. Accorda sovvenzioni sopra Note di lavoro d'artisti liquidate dai committenti.
G. Riceve depositi di carte pubbliche e valori industriali tanto a semplice custodia quanto coll'incarico di esigere dividendi e coupons per accreditarne l'importo in conto corrente.

LEZIONI DI INGLESE E TEDESCO
GRAMMATICA, LETTERATURA CONVERSAZIONE
Rivolgersi alla Redazione del Giornale 5-590
LECONS DE FRANCAIS
GRAMMAIRE, CONVERSATION,
LITTÉRATURE, CONVERSATION,
Prof. Jules Camus de Paris
Via Schiavin, 1485, 1° p.

LEZIONI di Tedesco e di Francese dal professore BERT
Pres. dalle 12 alle 4 di ogni giorno in casa Drigo, Piazza dei Signori, N. 207. 11-545
Stabilimento di Scherma e Ginnastica CESARANO
Dal 1 di Ottobre è attivato il seguente orario:
Lo Stabilimento è aperto per signori soci dalle 7 ant. alla mezzanotte, ad eccezione dalle 3 alle 4 che ha luogo la ginnastica dai figli soci e cioè Lunedì, Martedì e Venerdì per le bambine, e gli altri giorni per fanciulli.
Nella lezione di ginnastica delle bambine, va pure compreso quello di ballo, alla quale possono essere ammessi anche i fanciulli.
LEZIONI DI BALLO PER ADULTI
Dalle 6 1/2 pom. alle 7 1/2 nei giorni di Lunedì, Mercoledì e Venerdì.
L'esercizio e le lezioni di Scherma hanno luogo in tutte le ore, sono da prescegliersi però quelle dalle 10 alle 1 p., dalle 4 alle 6, e dalle 8 alle 10 p.
Il corredo è a carico dello stabilimento ad eccezione del guanto.
SKATING-RINK
In apposito locale si può addestrarsi a questo esercizio in tutte le ore in cui lo stabilimento è aperto. Alla Domenica i locali sono esclusivamente preparati per pattinaggio ed alla sera avvi la solita festa con musica. I signori soci di giorno hanno libero ingresso e di sera pagano Lire 1 gli avventizi di giorno pagano Cent. 50 e di sera L. 1 compreso l'esercizio. 3-602

NATALE! PARIGI
I Grandi Magazzini del Printemps di Parigi hanno l'onore di annunziare che fu da loro pubblicato il Catalogo Illustrato delle più belle e recenti novità, fabbricate dall'industria parigina per l'occasione delle Feste di Natale e Capò d'anno. Questo catalogo sarà spedito gratis e franco a qualunque persona che ne farà la domanda con cartolina postale, oppure con lettera affrancata diretta ai Grandi Magazzini del Printemps a PARIGI. 3 606

D'AFFITTARSI
anche subito un appartamento con acqua in secondo piano nella riviera S. Leonardo
Per le trattative rivolgersi alla drogheria Paccanaro Antonio Piazza dei Frutti. 29-487

MANCIA
Ieri mattina fu smarrita da un povero domestico una lettera con cinque sigilli coll'iniziale P. R. e diretta a Francesco Fantin Venezia. Chi l'avesse trovata e la portasse alla Divisione VI Municipale, riceverà una mancia competente.
SPETTACOLI
TEATRO CONCORDI. — Fiorina — Ore 8.
TEATRO CARIBALI. — La drammatica compagnia diretta dall'attrice Annetta Pedretti-Diligenti, rappresenta: L'Infamità di Lawood. — Ore 8.



Circolo delle Pulci
DI VIENNA
Incredibile meraviglia mai più veduta.

I sottoscritti Direttori delle Pulci fanno vedere i piccoli insetti ammaestrati a tirare le macchine, camminare sulla corda, tirare i cannoni, la giostra, fare il servo, il cocchiere ed altri variati e sorprendenti giuochi.

AVVISO
Coloro che hanno delle Pulci maschie sono pregati di non ammazzarle perchè da noi vengono comprate a certi 50 Lira.

Inoltre le pulci ammaestrate, a trattamento di chi vuol averle, si vendono al prezzo di lire 5 l'una.

La compra, la vendita e l'ingresso al gabinetto si fanno dalle 9 ant. alle 10 pom. I Direttori delle pulci sperano di essere onorati da numeroso concorso.

PULCI E CONSORTE

NON PLUS ULTRA
delle invenzioni fisiche
Nuova scoperta
intitolata:
L'OTTAVA MERAVIGLIA DEL MONDO.
IL MEZZO BUSTO DI UNA GIOVANE VIVA inventata dal fu Giuseppe Farrugia Robison.

Già professore di Fisica, Chimica e Magnetismo — premiato con tre medaglie d'oro di prima classe — Membro di diverse società scientifiche, approvato da tutti i Governi dove ha dato prove della sua abilità, fornito d'una gran quantità di certificati esposti nel gabinetto stesso.

La famiglia del fu suddetto Professore in seguito alle esposizioni fatte in varie principali Città d'Italia, ove ha ottenuto delle congratulazioni da tutti i giornali, ed or volendo esporre in questa nobile Città tale MERAVIGLIA si lusinga essere onorata da un numero concorso a vedere questa mondiale SCOPERTA FISICA.

Si accorra dunque a tale ESPOSIZIONE, ove si osservano i progressi della scienza in questo secolo di luce.

Prezzi: Primi posti L. 50. — Secondi posti L. 25.
Il Gabinetto è situato in Via S. Matteo N. 1177 Casa Orlandi.

Trovata vendibile presso i principali Librai la
PRELEZIONE
AL UN CORSO DI
Storia della Costituzione Inglese
DEL PROF. LUZZATTI LUIGI
Cent. 50 — Padova, Promiata Tipografia F. Sacchetto, in-8. — Cont. 50

Guida di Padova
e suoi principali contorni
Prezzo L. 6

Avviso Le inserzioni dalla Francia pel nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Office Principal de Publicité E. E. OBLIEGHT, 16 Rue Saint Marc a Parigi.

UNA AINA
LIVORNO
TOSCANA
LA SCATOLA
PASTIGLIE PANERAI
A BASE DI TRIDACE PER LA
TOSSE

Deposito in PADOVA alle Farmacie al Leon d'Oro in Prato della Valle - Bernardi, Durèr, Bacchetti al Ponte S. Leonardo - Cornelio all'Angelo in piazza delle Erbe, incaricato anche della Fornitura ai Farmacisti. — Rovigo, Diego. — Vicenza, Sega. — Verona, Frinzi. — Este, Negri. L. 1 alla scatola.

BELLAVITE prof. LUIGI
CONTINUAZIONE DELLE NOTE ILLUSTRATIVE E CRITICHE
CODICE CIVILE DEL REGNO
CONTRATTO DI MATRIMONIO
L. 1 - Padova, 1876, tip. F. Sacchetto - L. 1

NON PIU' MEDICINE

SALUTE RISTABILITA SENZA MEDICINE
la deliziosa Farina di Salute Du Barry
REVALENTA ARABICA
RISANA LO STOMACO, IL PETTO, I NERVI
IL FEGATO, LE RENI, INTESTINI, VESCICA,
MEMBRANA MUCOSA, CERVELLO BILE
E SANGUE I PIU' AMMALATI
30 ANNI DI SUCCESSO, 80000 CURE ANNUALI.

LA REVALENTA ARABICA è il più potente ricostituente del sangue, del cervello, del midollo, dei polmoni, nervi, carni e ossa; essa ristabilisce l'appetito, buona digestione e sonno tranquillo; combatte da 30 anni a questa parte con invariabile successo le cattive digestioni (dispepsie) gastrici, gastro-enterite, gastralgie, costipazioni, emorroidi, flatulenze, palpazioni, diarrea, dissenteria, stordimenti, gonfiatura, ronzio nelle orecchie, acidità, pituita, mali di testa, emicrania, sordità, nausea e vomiti dopo il pasto od in tempo di gravidanza; dolori, bruciori, congestioni, infiammazioni degli intestini, ed alla vescica; crampi e spasmi, insonnie, flussioni di petto, tosse, oppressione, asma, bronchite, etisia (consumazione), eruzioni, accessi, ulcerazioni, malinconia, nervosità, sfimimento, deperimento, reumatismo, gotta, febbre, grippe, raffreddore, catarro, laringite, riscaldamento, isteria nevralgia, epilessia, paralisi, le malattie dell'età avanzata, scorbuto, clorosi, vizi e povertà del sangue, nonché ogni irritazione ed ogni odore febricitante alzandosi la mattina, ovvero dopo certi

alimenti compromettenti, come cipolle, aglio, ecc. o bevande alcoliche, anche dopo l'uso del tabacco, debolezza, sudore diurno e notturno, idropisia, grave ritenzione, i disordini della gola, del fato, e della voce; le malattie dei fanciulli e delle donne, le soppressioni, la mancanza di freschezza e di energia nervosa.

Eguale, preferibile al latte alle pappe ed alle nutrici. La REVALENTA è per eccellenza il solo alimento per allevare i bambini garantendoli contro tutti gli accidenti dell'infanzia. Riassorda le carni delle persone indebolite; quattro volte più nutritiva della carne, senza riscaldare. La REVALENTA economizza ancora 50 volte il suo prezzo in medicine. — 80.000 cure comprese quelle della signora Duchessa di Casteltuart, il Duca di Pluskow, la signora Marchesa di Brehan, Lord Stuart di Decies pari d'Inghilterra, il sig. dottore e professore Wurzer, ecc.

Estratto di 80,000 Certificati di Guarigioni ribelli ad ogni altro attamento

Cura n. 54,436. Berlino, 6 dic. 1866.
Signore. — Da lungo tempo ho avuto occasione d'osservare la salutare influenza della *Revalenta Arabica Du Barry* sopra i malati, i di cui risultati curativi e riparatori invariabilmente ottenuti hanno giustificato la mia buona opinione della sua efficacia, e non esiterei, a confermare quanto sopra in ogni occasione che si presentasse. Ho l'onore signore di presentarvi i miei distinti saluti.

ANGELSTEIN dott. medico.
membro del Consiglio sanitario Reale
Cura n. 79,422. Serravalle Scrivia (Piemonte) 19 settembre 1872.
La sua meravigliosa farina *Revalenta Arabica* ha tenuto in vita mia moglie, che ne usa moderatamente già da tre anni. Si abbia i miei più sentiti ringraziamenti ecc.
PIU'. PIETRO CANEVARI
Istituto Grila (Serravalle Scrivia).
Milano, S. Margherita, 26 giugno 1867.
Sono già due anni che soffro orribilmente di male e debolezza alle reni, e trovo che la *Revalenta Arabica Du Barry* ha prodotto sul mio fisico un effetto soddisfacente, per cui lo autorizzo a rendere pubblica tale mia dichiarazione per la pura verità. Mi creda devotissimo.
GENOVEFFA BRUNICCA
Milano, 8 aprile.
L'uso della *Revalenta Arabica Du Barry* di Londra giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie, ridotta per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter mai sopportare alcun cibo, trovò nella *Revalenta* quel solo che da principio poté tollerare ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando per essa da uno stato di salute veramente inquietante, ad un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità.
MARIETTI CARLO

Cura n. 87,421. Bruxelles, 23 giugno 1874.
Il mio più giovane figlio, abbandonato all'età di quattro a cinque mesi dai medici, non voleva prendere né digeriva alcun nutrimento, e si trovava in conseguenza in tale stato di debolezza che metteva la sua vita in pericolo; fu allora che gli feci preparare una leggera farina di *Revalenta*, che mangiò con appetito, ed ha continuato durante parecchi mesi a nutrirsi esclusivamente.

Attualmente, arrivato all'età di undici anni, si trova in buonissimo stato di salute.

DESSWERT
Cura n. 85,410. Via del tunnel, Venezia (Drome) 12 luglio 1873.
La mia nutrice, avendomi restituito mio figlio di tre mesi e mezzo, ridotto, fra la vita e la morte, con diarrea e vomiti continui, l'ho di poi allevato con la vostra eccellente *Revalenta*. Sino dal primo giorno che lo nutrivo con questa farina ogni due ore, il bambino apriva gli occhi e sorrideva. — Dopo tre giorni di questo regime, il bambino riacquisì la salute alla sorpresa di tutti quelli che l'avevano veduto ritornare da quella miserabile balia. — Sarebbe desiderabile che tutte le madri di famiglia avessero cognizione di questo eccellente nutrimento. I miei ringraziamenti affettuosi.
ELISA MARTINET ALBY
Cura n. 79,472. Maerlatten (Svizzera), 10 luglio.
Diarrea. — Il mio bambino di tre anni, non poteva ristabilirsi da una diarrea spaventevole che resisteva ad ogni medicina; mercè la *Revalenta* risanò. — Salvato dalla tomba gode attualmente una perfetta salute.
ELISA KESSELING

PREZZI: La scatola del peso di 1/4 di chil. fr. 2.50; 1/2 chil. fr. 4.50; 1 chil. fr. 8; 2 1/2 chil. fr. 17.50; 6 chil. fr. 30; 12 chil. fr. 65.

Per i viaggiatori e persone che non hanno il comodo di cuciniera abbiamo confezionati i biscotti di *Revalenta* berando dalle nausea e vomiti in tempo di gravidanza o viaggiando per mare; tolgono l'uso del tabacco da fumo. Agevolano il sonno, le funzioni digestive e l'appetito, nutrono nel tempo stesso più l'uso di sostanze compromettenti, come aglio, cipolle, ecc., o bevande alcoliche, o dopo di carne, fortificando le persone le più indebolite.

In scatole di 1 libbra inglese L. 4.50
2 libbre inglesi 8.—

Testi Universitari
dalla prem. Tipografia F. Sacchetto in Padova

- BELLAVITE prof. L. — Continuazione delle note illustrative e critiche al Codice Civile del Regno. Contratto di Matrimonio. Padova 1876, in-8. L. 1.—
Idem. Riproduzione delle note già litografate di Diritto Civile. Padova 1873, in-8. 8.—
CORNEWAL LEWIS. — Qual'è la miglior forma di Governo? Traduzione dall'inglese, con prefazione del prof. comm. Luzzati. Padova 1868, in-12. 2.—
FAVARO prof. A. — L'Integratore di Duprez ed il Pianimetro dei movimenti di Amsler. Padova, 1872, in-8. 1.50
Idem. Lezioni di Statica Grafica. Padova 1877, in-8. 10.—
KELLER prof. cav. A. — Il terreno agrario. Padova 1864, in-12. 2.50
MONTANARI prof. A. — Elementi di economia politica secondo i programmi ministeriali. Terza edizione. ROSANELLI prof. C. — Manuale di patologia generale. Padova 1870, in-8. 6.—
SACCARDO prof. P. A. — Sommario di un Corso di Botanica. Seconda edizione 1874, in-8. 3.—
SANTINI cav. prof. G. — Tavole dei Logaritmi, precedute da un Trattato di trigonometria piana e sferica. Terza edizione Padova 1869, in-8. 8.—
SCHUPFER prof. cav. F. — Il Diritto delle obbligazioni secondo i principii del Diritto Romano. Padova 1868, in-8. 10.—
Idem. La Famiglia secondo il Diritto Romano. Padova 1875, vol. I. 6.—
TOLOMEI prof. cav. G. P. — Diritto e Procedura penale, esposti analiticamente ai suoi scolari. Terza edizione. Padova 1874, 75, in-8. 8.—
TURAZZA cav. prof. D. — Trattato d'Idrometria e d'Ibrautica pratica. Seconda edizione. Padova 1868, in-8. 10.—
Idem. Elementi di Statica. Parte I: Statica dei sistemi rigidi. Padova 1872, in-8 con figure 2.—
Idem. Del moto dei sistemi rigidi. Padova 1868, in-8. 6.—

RECENTISSIMA PUBBLICAZIONE
della prem. Tip. F. Sacchetto
Antonio prof. Favaro
LEZIONI
DI
Statica Grafica
Padova 1877, in-8. — Lire 10.—
Padova, Tip. F. Sacchetto, 1877.

BISCOTTI DI REVALENTA
Di carne, fortificando le persone le più indebolite.
In scatole di 1 libbra inglese L. 4.50
2 libbre inglesi 8.—

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE
Cura n. 70,406. Cadice (Spagna), 3 giugno 1868.
Signore — Ho il piacere di poter dirvi che mia moglie, che sofferse per lo spazio di molti anni di dolori acuti, agli intestini e di insonnie continue, è perfettamente guarita colla vostra *Revalenta Arabica*.
VICENTE MOYANO.

Cura n. 67,324. Sassari (Sardegna), 3 giugno 1869.
Da lungo tempo oppresso da malattia nervosa, cattiva digestione, debolezza e vertigini, trovai gran vantaggio con l'uso di otto giorni della vostra deliziosa e salutare farina la *Revalenta Arabica*. Non trovando quindi altro rimedio più efficace di questo ai miei malori, la prego spedirmene ecc.
Notaio PIETRO PORCHEDDU

Cura n. 79,422. Pinerolo (circondario di Mondovì) 24 ottobre 1866.
La posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, né il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi e sento mia chiara la mente e fresca la memoria.
D. P. CASTELLI, baccal. in teol. ed Arcip. di Pinerolo
Cura n. 78,910. Fossombrone (Marche), 1 aprile 1872.
Una donna di nostra famiglia, Agata Taroni, da molti anni soffriva forte tosse, con vomiti di sangue, debolezza per tutto il corpo specialmente alle gambe, dolori alla testa ed inappetenza. I medici tentarono molti rimedi indarno; ma dopo pochi giorni ch'ella ebbe preso la sua *Revalenta* sparì ogni malore, ritornandogli l'appetito e le forze perdute.
GIUSEPPE BOSSI
Cura n. 79,168. Londra, 15 febbraio 1874.
Avendo sofferto da due anni di tumori interni e d'idropisia, disordini che sfidavano qualunque trattamento medico, mi sono applicato alla cura della *Revalenta Du Barry*, delizioso alimento di cui ho fatto mio unico nutrimento; non saprei esprimervi tutta la mia riconoscenza per l'incredibile ristabilimento della mia salute, cosa che non avrei mai osato sperare.
(Signora) S. BANKE

Cura n. 70,406. Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.
Dopo 20 anni di ostinato ronzio (di orecchie e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori, mercè la vostra meravigliosa *Revalenta Arabica*.
FRANCESCO BRACONI, sindaco.

PREZZI: In Polvere, scatola per 12 tazze fr. 2.50; per 24 fr. 4.50; per 48 fr. 8.— per 120 fr. 17.50. In Tavolette per 12 tazze fr. 2.50; per 24 tazze fr. 4.50; per 48 fr. 8.—
Ogni scatola contiene nostro stampato coll'aggiunta delle istruzioni sul modo di preparare e far uso della *Revalenta Du Barry*, nonché le regole generali dietetiche per gli ammalati.
Rivenditori: a PADOVA G. B. Arrigoni, farmacista al Pozzo d'oro; Roberti, Zanetti; Planeri e Mauro; Ezzaro Peritte successore Lois; farmacia al Ponte di San Lorenzo; Luigi Cornelio, farmacia all'Angelo, Piazza delle Erbe; Pordenone; Rovigli, farm. Varascini - Portogruaro; A. Malipieri - Rovigo; A. Diego, G. Caffagnoli - S. Vito al Tagliamento; P. Quartara - Tolmezzo; G. Chiussi - Treviso; Zanetti - Udine; A. Filippuzzi, Comessatti - Venezia; Ponci, Zampironi, Agenzia Costantini, A. Ancillo, Bellinato, A. Longega - Verona; F. Pasoli, A. Franzi, O. Beggato - Vicenza; L. Maiolo, Valeri - Vittorio-Ceneda; L. Marchetti - Bassano; L. Fabris di Baldassare - Legnago; Valeri - Mantova; F. Della Chiara - Oderzo; L. Cinotti, L. Dismutti.